



L'intervento di Galina Savostanovia, delegata sindacale ucraina, durante il 7° Congresso regionale Uilca Emilia Romagna:

Nel mio Paese è in corso una guerra. Nel Donbas, dove vivo, c'è una guerra da otto anni. Otto anni fa sono arrivati così detti "liberatori" con l'idea di liberare noi, i russofoni. Ma nessuno mai oppresso i russofoni in Ucraina. Il 40% degli ucraini parlava russo. Ho parlato russo e ho viaggiato in tutta l'Ucraina per lavoro e non ho mai sentito una parola cattiva nei miei confronti sul fatto di parlare russo. Ma il "mondo russo" ci ha liberato. Ci ha liberato dalla casa, da una vita tranquilla, dal futuro nostro e dei nostri figli, dalla comunicazione con i nostri parenti.

Il 24 febbraio è iniziata la seconda fase della guerra, dopo la quale abbiamo deciso di partire, perché ci siamo resi conto che non era più sicuro rimanere nella nostra regione. Le autorità locali hanno chiesto l'evacuazione. Le nostre farmacie, gli ospedali, le fabbriche, i negozi, le banche erano chiusi. Abbiamo vissuto nella costante paura per la vita dei nostri figli. Abbiamo vissuto con la costante aspettativa che un missile potesse arrivare a casa nostra. Ci addormentavamo con la paura di non svegliarci. Le sirene suonavano in continuazione, i jet da combattimento, gli elicotteri e i razzi volavano in continuazione.

È spaventoso quando hai una famiglia, una casa, un lavoro, dei progetti per il futuro, e poi in un attimo ti viene portato via tutto, e ti ritrovi in un Paese straniero con due bambini e una valigia in mano. Non sapendo cosa fare e come vivere.

Molte persone sono state evacuate e ora sono sparse in tutto il mondo. I loro destini sono sconvolti. Ma ci sono anche molte persone rimaste a casa. Sono rimaste soprattutto persone anziane, che capiscono di non poter andare da nessuna parte a causa della loro età, e capiscono di poter morire, morire nella loro terra, nella loro casa. Se non avessi avuto la responsabilità della vita dei miei figli, non sarei andata da nessuna parte.

Molti uomini della regione di Donetsk sono andati a difendere l'Ucraina perché Donetsk è Ucraina. Il Donbass è Ucraina. Ci sono anche uomini che ogni giorno, rischiando la vita, scendono in miniera per prendere il carbone. Questo è importante perché dobbiamo mantenere la sicurezza energetica dell'Ucraina, soprattutto in tempi difficili. I minatori scendono nella miniera a una profondità di 500-800 metri, sapendo che rischiano non risalire, perché la Russia può bombardare la miniera in ogni istante. Ormai molte miniere nella regione di Donetsk sono allagate o distrutte.

Siamo rimasti molto turbati quando abbiamo sentito che alcuni politici europei stavano suggerendo al nostro Presidente Zelenskii di cedere i territori ucraini che interessano la Russia. Stanno preoccupando per la faccia di Putin. Ma purtroppo non sono interessati all'opinione delle persone che vivono in questi territori. Gli abitanti della regione di Donetsk vogliono vivere in casa loro, che sta in Ucraina. Noi non vogliamo essere schiavi della Russia. Le persone, che sono state evacuate dal Donbas, vivono con la speranza di ritornare quando i territori saranno di nuovo completamente ucraini. Se la Russia è lì, la



gente non tornerà indietro. Vogliamo vivere in un'Ucraina libera e democratica. Non potete immaginare quanto sia libero il nostro Paese e Putin vorrebbe toglierci questa libertà.

Infine, vorrei ringraziare Italia e il sindacato italiano UIL dell'Emilia-Romagna per averci preso sotto la loro tutela. Siete stati di grande aiuto e sostegno. Ci tenete al sicuro. Non potete immaginare la possibilità che ci avete dato, molti di noi non avrebbero mai lasciato il Donbass se non fosse stato per la vostra offerta. Avete salvato le nostre vite e ci avete garantito la sicurezza. Per noi la vostra offerta è un dono, perché molti non avevano la possibilità di stare in buone condizioni e di trovare un lavoro. Molti ucraini ora vivono in scuole, palestre, stazioni degli autobus e scantinati.

Non riusciamo ancora a credere che sia possibile, che ci siano persone che aiutano altre persone di un altro Paese, nemmeno quello vicino. State facendo un ottimo lavoro.

Grazie mille!